

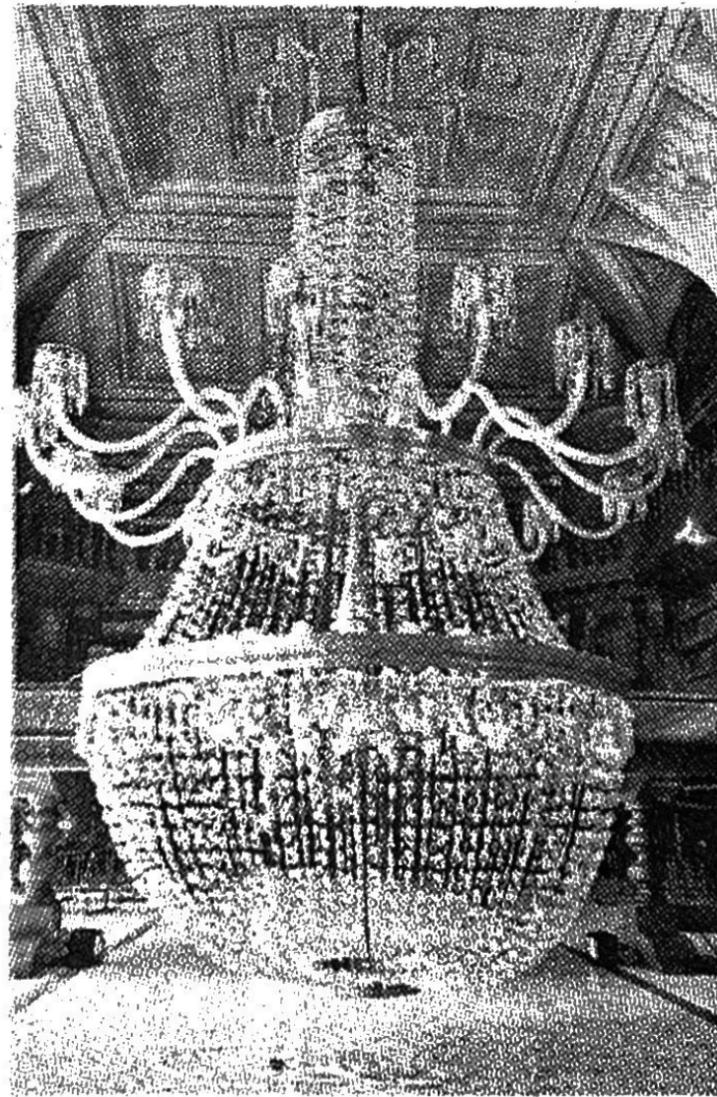
Gli Amici di Brera festeggiano 90 anni e rilanciano la raccolta fondi

TERESA MONESTIROLI

Dopo la Pinacoteca, che con l'arrivo del direttore James Bradburne ha visto in tre anni un completo rinnovamento, anche l'associazione Amici di Brera, che dal 1926 opera accanto e a sostegno del museo, si rifà il look. Con un nuovo sito e un nuovo logo, gli Amici festeggiano i 90 anni di attività guardando all'estero, alle grandi istituzioni museali come il Metropolitan di New York, per allargare la platea dei sostenitori, oggi fermi a un migliaio, puntando a conquistare tutti quelli che hanno a cuore "le sorti di un grande museo statale" e che vogliono contribuire ad arricchirne il patrimonio. Dando quindi anche un nuovo slancio alla raccolta fondi, linfa vitale per la Pinacoteca, che

negli anni si sono dimostrati indispensabili non solo per il restauro delle opere – una delle ultime è la statua del Canova nel cortile d'onore – e per il miglioramento dei servizi al pubblico, ma addirittura per l'acquisizione di capolavori oggi parte della collezione.

Uno su tutti, la celebre Cena di Emmaus di Caravaggio, che nel 1939 fu comprata da un privato grazie all'opera congiunta dell'allora direttore Ettore Modigliani, in esilio in Abruzzo dopo essere stato cacciato dal museo in quanto ebreo, e del presidente degli Amici di Brera, il senatore Ettore Conti. Per l'acquisto del quadro furono richieste 500mila lire, l'associazione nelle casse ne aveva solamente 9.000, il resto, una cifra molto consistente all'epoca, fu donato perso-



Uno dei lampadari in cristallo di Boemia della Braidense restaurato

nalmente da due consiglieri, Aldo Crespi (padre di Giulia Maria, presidente onorario del Fai) e Paolo Gerli. Fu così che la Pinacoteca riuscì ad accaparrarsi un dipinto che oggi è uno dei vanti del percorso espositivo. Neanche un anno più tardi, nel 1939, l'associazione fu costretta a sciogliersi a causa delle leggi razziali, ma la sua attività riprese dopo la guerra su volere della direttrice Fernanda Wittgens. Da allora non si è più interrotta e oggi celebra i 90 anni (in realtà con due anni di ritardo) con una pubblicazione di Skirà che racconta "Una meraviglia chiamata Brera 1926-2016", raccogliendo aneddoti e storie del museo voluto da Maria Teresa D'Austria, e restituendo alla sala Maria Teresa della Biblioteca Braidense gli splendidi lampada-

ri in cristallo di Boemia restaurati grazie al contributo di Giuseppe Caprotti, unici due esemplari rimasti dei dodici che un tempo arredavano la sala delle Cariatidi.

L'attività prosegue «grazie a una migliore collaborazione con il nuovo direttore – confessa il presidente Aldo Bassetti – con cui i rapporti sono tornati più fecondi dopo qualche anno di indifferenza». E, in attesa di trasformare l'associazione in onlus, dal sito gli Amici occhieggiano ai sostenitori con sei possibilità di tesseramento che vanno dagli studenti (15 euro) alle aziende (8000), passando per il socio ordinario che con 70 euro offre diverse convenzioni oltre all'ingresso gratuito sia alla Pinacoteca che alle Gallerie d'Italia.